



di Plip

TRENT'ANNI FA
artedi prossimo, al Teatro teama, il Teatro Stabile atania presenta «Liola» di gi Pirandello, con T. Ferro, Vinchi e U. Spadaro» a Provincia», 6/4/68)

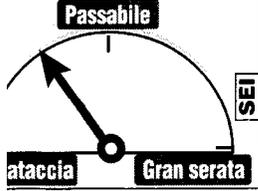
SENTITO DIRE
ndici Oscar per un idente navale, e a noi, i tutti i disastri ferroviari, anche un telegatto...» fai dire Goal», Italia 1)

CHEF CONSIGLIA
Ore 20.15: Cinema Gloria di Como, «Wilde» di Brian vert (Vanessa Redgrave per film di classe)

Ore 23.00: Italia 1, «Scatascio» Paolo Rossi (l'ultima itata va comunque onorata)

Ore 1.10: Raitre, «Fuori orario: ven'anni prima» onda la memoria: preparare deoregistratori!)

IL TIVU' METRO
onti a morire», piuttosto Pieraccioni!



INTERVISTE. Domani e dopo nuovo importante appuntamento con la stagione di prosa del Sociale di Como

«Vi racconto un Buzzati sconosciuto»

Giulio Bosetti spiega i segreti del testo teatrale tratto da «Un amore»

Sara Cerrato

È fissato per domani sera alle 21, con replica mercoledì, uno degli appuntamenti più interessanti e raffinati con la stagione di prosa del Teatro Sociale di Como.

Andrà infatti in scena «Un Amore», testo teatrale tratto dall'omonimo romanzo di Dino Buzzati che viene qui riproposto con l'adattamento di Tullio Kezich (biglietti da 45 a 20 mila lire).

Tra i protagonisti del dramma, spicca Giulio Bosetti, interprete "storico" del teatro italiano, che sarà protagonista nel ruolo di Antonio, nonché regista insieme a Giuseppe Emiliani. Accanto a lui reciterà Marina Bonfiglio, alias Ermelina, la tenutaria della casa d'appuntamenti mentre il ruolo di Laidè, la giovanissima prostituta, sarà interpretato da Laura Devoti, che sostituisce la più recente "scoperta" di Tinto Brass, Anna Ammirati.

Bosetti, perché ha deciso di mettere in scena «Un amore» di Buzzati?

Ho sempre amato moltissimo questo romanzo, al punto di commuovermi quando lo lessi per la prima volta. Per lungo tempo ho desiderato farne un film ma purtroppo questo progetto non si è realizzato. Così, mentre cercavo un testo ita-



Giulio Bosetti e Laura Devoti in una delle scene più intense di «Un amore» di Dino Buzzati

liano contemporaneo che fosse attuale ho ripensato al capolavoro di Buzzati. Per renderlo adeguato alla messinscena teatrale ho incaricato Tullio Kezich di farne un adattamento e ne è nato questo spettacolo.

Quali sono gli aspetti più importanti e originali dell'adattamento di Kezich?

Dal punto di vista drammaturgico, la novità più sa-

liente sta nel fatto di aver finalmente svelato la vera identità del protagonista. Nel romanzo Antonio Dorigo è un architetto milanese che, frequentando case d'appuntamenti, si innamora di una giovane prostituta. In realtà la vicenda è autobiografica e Antonio è lo stesso Buzzati. Per questo l'architetto è divenuto giornalista e l'azione prende avvio nella redazione del «Corriere del-

la Sera», dove l'autore lavorava.

Come è stato possibile rendere nell'azione scenica le parti più marcatamente riflessive che caratterizzano il romanzo?

Alcune di queste riflessioni sono inserite nella parte del protagonista. In più compare la figura inedita del caporedattore, amico, consigliere e quasi alter ego di Antonio. Inoltre, e anche

questa è un'importante novità, nel copione è stato dato ampio spazio a momenti cantati. Marina Bonfiglio canta brani di poesie tratte da «Poema e Fumetti», dello stesso Buzzati e musicati da Giancarlo Chiaromonte. Si tratta di una sorta di commento, quasi un coro, alla vicenda.

Come è stata rappresentata la Milano grigia e "decadente" che fa da sfondo alla storia?

Lo scenografo Emanuele Luzzati ha privilegiato forme e atmosfere astratte. Su un fondale nero si avvicinano gli oggetti di scena: la scrivania, il letto, il divano della casa d'appuntamenti.

La giovane Laura Devoti interpreta il ruolo di Laidè, inizialmente affidato ad Anna Ammirati...

Effettivamente Anna Ammirati doveva interpretare questa parte, poi sono subentrati nuovi impegni cinematografici e io ho acconsentito al cambiamento anche perché è ancora acerba per un ruolo teatrale così impegnativo.

A poche settimane dal debutto, qual è, a suo parere, la reazione del pubblico?

Il pubblico è interessato da questo testo che contiene in sé elementi di grande modernità, ma anche connotazioni emotive che avvincono.

RECENSIONI. Super Teatro Artigiano

Che magici frutti sull'albero d'oro

Marlo Bianchi

Il ramo d'oro è una delle fiabe più strane ed intriganti della letteratura del genere, piena com'è di eventi e trasformazioni.

Era fatale che le suggestioni presenti in una trama così coinvolgente destassero l'interesse di Sergio Porro che con il suo teatro Artigiano ne ha riproposto una intelligente e viva trasposizione teatrale andata in scena sabato sera al Fumagalli di Cantù con il simbolico titolo di «I frutti dell'albero d'oro».

Scritta nel sedicesimo secolo da una novellatrice della corte del Re Sole, Marie Catherine D'Aulnoy, la fiaba ha come protagonisti due giovani principi che, lontano dagli stereotipi del genere fiabesco, possiedono un aspetto mostruoso.

Il racconto teatrale si dipana seguendo passo per passo le loro avventure in una continua trasformazione di corpi, spazi ed eventi che porteranno alla lieta e, que-

sta sì, rituale conclusione.

Sergio Porro coadiuvato come al solito dalle scenografie e dai bellissimi oggetti di scena di Valerio Gaetti che rimandano ad una sorta di cattedrale rurale, dai costumi di Peppo Peduzzi, dalle luci di Fabio Tagliabue esce un poco dagli stilemi soliti del Teatro Artigiano. «I frutti dell'albero d'oro» infatti non è solo intriso di atmosfere arcaiche piene di gesti simbolici e di silenzi ma si affida soprattutto al piacere del racconto, alla capacità del teatro di viaggiare nell'immaginazione. Non per niente lo spettacolo inizia con l'arrivo di un vero maestro e di una vera classe elementare che invitati da una sorta di angelo raccontatore assisteranno alle meraviglie della storia.

Alla fine applausi per gli interpreti: Tarcisio Negrini, Fiorella Rovagnati, Sergio Riva, Emanuele Cristiani, Bruno Tortoreto, Lilliana Concordati, Elio Tagliabue e Osvaldo Ballabio.

RECENSIONI. Melodramma storico

LIVE. Questa sera alle 21 nel palazzetto milanese tornano in scena i baronetti del pop italiano

GENTE & COSE

Lunedì del Gloria